

L'analisi

Correggere la Stabilità per creare più lavoro

**Fulvio
Fammoni**

Presidente Associazione
Bruno Trentin - Isf - Ines



I DATI SUL LAVORO, MESE DOPO MESE, PEGGIORANO CONFIRMANDO LA LORO DRAMMATICITÀ E NON SI INTRAVEDE ALCUNA INVERSIONE DI TENDENZA. L'area della sofferenza occupazionale, stimata dall'Associazione Trentin in oltre 9 milioni di persone nel secondo trimestre 2013, sulla base dei dati Istat è probabilmente ancora in crescita. Il nostro trend rispetto all'Europa è in costante peggioramento e nei prossimi giorni usciremo con previsioni relative sia all'area euro che all'Europa a 28 Paesi.

Quello che nell'immediato si può affermare, anche sulla base dei dati Istat, è che pur confermandosi il massimo storico del 12.5% di disoccupazione, e una disoccupazione giovanile che sfonda il record negativo del 41.2%, il deterioramento del mercato del lavoro italiano è ancora più ampio e profondo. Peggiora la durata della disoccupazione che si avvicina sempre più alla soglia del 60% di lunga durata (più di un anno).

La maggioranza dei nuovi disoccupati prima aveva un lavoro che era a tempo pieno e indeterminato. Senza la cassa integrazione, che resta ai massimi storici di un miliardo di ore autorizzate l'anno, il tasso di disoccupazione reale sarebbe attorno al 15% (ci pensi chi intende ridurre, assumendosi una grave responsabilità, il possibile ricorso alla cassa integrazione in deroga).

Le nuove assunzioni, che ovviamente risentono del calo complessivo dell'occupazione, nella grande maggioranza riguardano forme contrattuali a termine (tempi determinati e collaboratori) che persone per niente schizzinose ma alla ricerca di ogni possibile occasione d'impiego sono costretti a subire, svolgendo una media di 1.4 lavori all'anno. Lo storico meccanismo di vaso comunicante fra disoccupazione e inattività (al crescere dell'uno diminuisce l'altro e viceversa) non funziona più e nonostante un così alto tasso di disoccupazione contemporaneamente cresce anche il numero degli scoraggiati, in

gran parte giovani e donne.

Se questa è la realtà, onestamente qualcuno si sente di affermare che è sufficiente il programma giovani o quanto previsto nella attuale legge di Stabilità per invertire il trend? Occorre ben altro, occorre un intervento d'urto che crei crescita e sviluppo in quantità molto superiore a quella prevista.

Lo 0.7% o 1.1% di crescita di Pil non sarà sufficiente ad invertire la tendenza dell'occupazione e forse, anche nella sua punta massima, neppure a fermarne l'emorragia. Occorre in Italia più coraggio: taglio fisca-

le vero per creare domanda, investimenti pubblici ed infrastrutturali ad alta intensità di lavoro, ricerca e innovazione, politiche ambientali e di risanamento del territorio.

Non ci sarà ripresa senza lavoro, come giustamente affermano i sindacati, con proposte concrete possibili alla base delle manifestazioni del 14 dicembre. Nel periodo 2009-2012 in effetti la perdita di Pil in Italia si è tradotta in una rovinosa caduta fiscale (90 miliardi in meno del previsto).

Occorre anche pretendere con fermezza e determinazione politiche europee diverse, con un confronto e se necessario con un contenzioso da sviluppare adesso. In cosa si identifica dopo tanti sacrifici il cosiddetto dividendo Europa? Dare agli Stati la possibilità di intervenire sugli aspetti prima richiamati, su cui per altro esistono parametri europei da raggiungere.

È meglio un rispetto formale del tetto del 3% con stagnazione se non recessione o è ora di parole chiare su cosa si può scomputare dal deficit, sui meccanismi di utilizzo e cofinanziamento dei fondi strutturali e su un allentamento dei patti locali di stabilità? Non si può continuare a discutere tecnicamente senza decidere mai per il veto di qualcuno. Sono scelte decisive per la futura Europa che tra sette mesi sarà sottoposta col voto al giudizio dei suoi cittadini.

La legge di stabilità si può e si deve modificare, il confronto con l'Europa deve proseguire in modo serrato e portare a risultati concreti come si sarebbe detto un tempo «qui ed ora».

...
Occorre un intervento d'urto che crei crescita in quantità superiore a quella prevista

